

Danilo Grasso

# A CHIUSELLO

## La felicità che dorme

romanzo



ZONAcontemporanea

Daniele è un impiegato, un padre separato, insonne e malinconico.

Vittorio è un anziano signore, un ex-ferroviere con la passione per la musica jazz.

Chiusello è un piccolo e magico paese, una prigione e una possibilità di cambiamento.

Anna, Margherita, Elena e Lia sono gli angeli di questa storia.

Poi ci sono i ricordi e la memoria, che fanno costantemente a pugni con un presente di incertezza e smarrimento.

*A Chiusello. La felicità che dorme*

è un romanzo estremamente intimo: poggia su alcuni elementi autobiografici che l'autore rimaneggia e trasfigura per crearne una storia cruda, ironica e assurda al contempo.

La narrazione si compone di tre livelli: il ricordo (la memoria), il tempo presente e la riflessione.

*A Chiusello* non racconta solamente lo smarrimento di un uomo qualsiasi, ma anche quello dell'uomo contemporaneo: incapace di costruire relazioni che non siano sfilacciate e in guerra con la perdita di senso.

La felicità è dormiente o insonne, ma attraverso l'altrui occhio è possibile stanarla e afferrarla anche solo per brevi momenti.

Risiede in un giardino senza foglie, negli occhi di un anziano signore, nel volto di una bimba, nella necessaria costellazione umana che va a costruire il puzzle delle nostre esistenze.

Una storia pop e romantica, ricca di canzoni, quelle che "uscivano" dalle finestre di un piccolo paese negli anni Ottanta-Novanta, dei brani che ascoltavano i genitori di Daniele quando era bambino. Un romanzo con un pizzico di jazz, in cui i dolori non soccombono mai alla speranza.

© 2015 Editrice ZONA

**È VIETATA**

**ogni riproduzione e condivisione  
totale o parziale di questo file  
senza formale autorizzazione dell'editore.**

*A Chiusello*  
*La felicità che dorme*  
romanzo di Danilo Grasso  
ISBN 978-88-6438-517-4  
Collana: ZONA Contemporanea

© 2014 Editrice ZONA  
Piazza Risorgimento 15  
52100 Arezzo  
telefono 338.7676020  
[www.editricezona.it](http://www.editricezona.it) - [info@editricezona.it](mailto:info@editricezona.it)

ufficio stampa: Silvia Tessitore - [sitessi@tin.it](mailto:sitessi@tin.it)  
progetto grafico: Serafina - [serafina.serafina@alice.it](mailto:serafina.serafina@alice.it)

immagine di copertina di Elena Doria  
foto autore di Albert Stray

Stampa: Digital Team - Fano (PU)  
Finito di stampare nel mese di dicembre 2014

Danilo Grasso

A CHIUSELLO  
LA FELICITÀ CHE DORME

ZONA Contemporanea

*dedicato ad Antonia, Lauro, Marta e Alessandro*

Alcuni dei personaggi ritratti in questo romanzo si ispirano a persone realmente esistite, altri sono di pura fantasia. Talvolta ho conservato i nomi così come sono stati, e per la scorrevolezza del mio narrare e per rendere un sincero omaggio all'umana costellazione dei miei ricordi.

## La palma - Atto primo (Tempo dopo)

“Ti parlavo della pergola con l’uva da tavola, ma... sai, in fondo, a cosa tengo di più?”.

“Non saprei, nonnetto”.

“Vuoi che te lo dica?”.

“Beh, ormai devi dirmelo”.

“Alle margheritine, quelle che nascono da sole e tu non devi fare nulla, se non contemplarle. Mi piace prendermi cura del mio giardino, ma quelle piccole margherite sono un miracolo. Sembrano fragili e delicate, ma in realtà sono tenaci e resistenti”.

Così disse il dolce vecchiaccio.

•••

Anche qui, nel giardino triangolare con la palma, ne sono spuntate parecchie. Mia figlia le raccoglie e fa dei piccoli mazzi.

Sul comodino della sua cameretta c’è un piccolo vaso di fiori bianchi, lei sta dormendo.

La donna che amo ha i capelli sparsi sul cuscino, sta sognando.

Da questo terrazzo finalmente mi vedo.

È strano che mi accada così, con questa lucidità tranquilla.  
O forse non è strano. Quasi previsto.  
E cerco la maniera più discreta... senza dare nell'occhio, senza disturbare...  
Con me stesso soltanto il tuo diario, la penna, un disco, il prato...  
solo me stesso. Me stesso e tutto.  
Accasciato su questa terra, senza dolore.  
E il tuo sguardo, Signore, il tuo sguardo!  
...quieto, attesa dolce... poi galleria lunga, buia, buia,  
senza uscita ...non termina più...  
...no, finire così, sotto alla terra, come un topo... ancora buio, sempre più buio...  
Sì, anche il topo. Con pazienza; anche il topo... il fango, la notte...  
dolore fondo nel petto, la lancia di Gesù in croce. Signore, sì!  
Poi di nuovo la luce, alberi, nuvole, prati...  
Cado in braccio alla vita, Dio, alla vita! L'alba, con Maria Maddalena...  
...e le lune, le lune: tutte!

# 1. E tornarono da dove erano venuti (Tempo prima)

Da qualche tempo i miei ricordi, frettolosi di perdersi per il mondo, scappano tra le crepe muffose dell'Ufficio rilevazione presenze. Alla rinfusa e disordinati, tentano la loro fuga verso il nulla.

Sono io che evado, prendendo a calci in culo il “quaquaraqua” dei miei noiosi colleghi, dal carcere che si porta addosso ogni impiegato pubblico in servizio presso questo merdaio umano.

Questa notte mi sono sentito strano, avevo la sensazione di essere un gigante. Sdraiato nel letto, sentivo gli arti allungarsi, il mio corpo spalmarsi su una superficie sproporzionata. Al risveglio ho ricordato incessantemente. Ricordavo con la testa di un ragazzo.

Non ero io in quel momento – o almeno non il Daniele di oggi: insonne, impiegato pubblico e padre separato di una bambina con gli occhi fondi – ma un giovane con la voglia di imbrattarsi di fango, di guardare le stelle sdraiato su un cavalcaferrovia di campagna, di fumare ancora la prima sigaretta masticando Citrosodina per poi placare la nausea.

“Seppia! Seppia!”, urlavo, spaventato, nella pista di pattinaggio. Poi Seppia arrivò, sbucando dal porticato del Municipio, e, con ferocia ed eleganza, li prese tutti a schiaffoni, quei rimbambiti. Io non feci nulla o quasi, rimasi seduto sul muretto a godermi lo spettacolo della rissa domenicale.

Dopo averne massacrati due, il Seppia alzò la testa al cielo e, puntando minaccioso l'ultimo superstite, disse: “E ora ce n'è anche per te!”.

I tre sventurati, di cui due con maglione strappato e faccia gonfia, si tuffarono sulla Uno Turbo ribassata e tornarono da dove erano venuti.

Non si accaniva mai nessuno contro di me, viso d'angelo e ragazzone perfetto, almeno in apparenza.

## 2. Girare per il mondo coi piedi scalzi

Quando trascorro una notte insonne, il giorno successivo mi sento come uno spettro, la gente mi parla e io muovo la testa dall'alto in basso e faccio: "Sì, certo, sì, sì, certamente, oh ma certo dottor rotoinculotaldeitali!", tutte piccole promesse che cadranno sicuramente nel vuoto, a meno che non sia un donna affascinante a risvegliare un pizzico della mia energia. Spesso mi dimentico delle cose da fare e il mio capo servizio impone il suo piccolo potere con urla e rimproveri umilianti di cui ormai non mi frega un granché.

"La stampante a casa sua la lascia accesa tutta la notte? Lei pensa che questa azienda sanitaria abbia soldi da buttare via? Il bilancio! Il bilancio!".

Quello che conta sono solamente i bilanci. Almeno si trattasse del bilancio di ciò che siamo o non siamo stati...

Il bilancio è la garanzia della conservazione dei privilegi da parte dei privilegiati, questo è il bilancio di cui parla il mio stupido capo-servizio.

Macché lavoro, i nostri giovani senza futuro dovrebbero girare per il mondo coi piedi scalzi (cosa che personalmente non ho mai fatto). Non si troverebbero, un giorno, col sedere marcito, in un ufficio pubblico a sua volta putrefatto. Dimenticherebbero di abitare un Paese che, reciso da un bisturi in tutta la sua lunghezza, rivela sotto la pelle solo una grande e incurabile metastasi.

...

Lexotan nel bagno dell'aeroporto. Primo volo. Diciotto anni. Milano-Londra, scalo a Zurigo. In prossimità delle montagne elvetiche si scatena un finimondo, lassù nel cielo. Nemmeno la chimica riesce a contenere il mio terrore di scomparire in quel disastro aereo che lentamente si costruisce come in un film catastrofico.

"Stiamo attraversando una forte turbolenza che non ci permette di atterrare. Allacciate le cinture e bla bla bla".

Dice la baldracca in modo gelido, senza prendere in considerazione il mio stato ansioso.

Bestemmie.

I due palestrati dietro di me ridono della grossa, poi uno comincia a vomitare. Vomita anche il padre con la bambina piccola. La moglie è di ferro.

Primo tentativo di atterraggio, niente. Secondo, idem. Terzo, disperazione.

Io rigido, urlante, ancora parolacce. Piange anche la mia ragazza, che siede accanto a me e io non posso proteggerla perché sono un cazzone.

Quarto tentativo: ok. Siamo a Zurigo. Posto di merda. Forse no, non l'ho visitata.

L'aereo atterra, gli italiani regolarmente applaudono. Io no. Appena si arresta il velivolo prendo a vomitare anch'io. Non prima. La mia ragazza ride a crepapelle. È dolce, lei.

Non ho più paura di volare. Giuro. La morte mi terrorizza ancora, ma in cielo non può succedere nulla.

# Bibliografia

## *Testi*

- Nove Aldo, *Gian Carlo Bigazzi. Il geniaccio della canzone italiana*, Bompiani, Milano, 2012.  
Orwell George, *1984*, Mondadori, Milano, 2002.  
Zarri Adriana, *Dodici Lune*, Camunia, Milano, 1989.

## *Musiche*

- Bigazzi per I Camaleonti, *Eternità*, 1970.  
Cassella-Savio, *Maledetta primavera*, 1981.  
Caselli Caterina, *Nessuno mi può giudicare*, 1966.  
Cassano, Cogliati, Ramazzotti, *Amarti è l'immenso per me*, 1990.  
Ciampi-Marchetti, *Sporca Estate*, 1971.  
Jovanotti, *Vasco*, 1989.  
New Trolls, *Quella carezza della sera*, 1989.  
Nirvana, *Come as You Are*, 1992.  
Pagani Herbert, *Da niente a niente*, 1977.  
Pooh, *Uomini Soli*, 1990.  
Queen, *Love of my life*, 1979.  
Ranieri, *Perdere l'amore*, 1988.  
Rossi Vasco, *Canzone*, 1982.  
Rossi Vasco, *Liberi Liberi*, 1989.  
Silvestri Daniele, *La bomba*, 1996.  
Squallor, *Mi ha rovinato il '68*, 1988.  
Tozzi Umberto, *Donna amante mia*, 1976.  
Trovato Gerardina, *Non ho più la mia città*, 1993.  
Vianello Edoardo, *Guarda come dondolo*, 1962.  
Zara Riccardo, *Tigerman*, 1982.  
Wonder Stevie, *I just called to say i love you*, 1984.

## *Film*

- Cameron James, *Terminator*, 1984.  
Kiarostami Abbas, *Copia conforme*, 2012.

Ringrazio l'Editore per la gentilezza e la professionalità, Letizia per il suo sguardo attento e critico. Abbraccio forte Elena Doria perché la considero molto di più di una "creativa". Ringrazio la redazione tutta del progetto *Babau* per il costante e prezioso sostegno. Dico grazie a tutte le persone che hanno contribuito alla costruzione di questo libercolo poiché ogni opera della nostra fantasia è in qualche modo un lavoro collettivo.

# Sommario

La palma, atto primo (Tempo dopo)	7
1. E tornarono da dove erano venuti (Tempo prima)	9
2. Girare per il mondo coi piedi scalzi	10
3. Come se Hulck Hogan avesse lasciato la presa	11
4. A Chiusello	12
5. La lattina di birra bucata	14
6. Come si prepara la lattina per la gara	15
7. Come si prepara il vomito finto (VF)	16
se non vuoi andare a scuola	16
9. Via col vento	19
10. Almeno fino al giorno successivo	20
11. La bimba che si limava i denti	21
12. Ansiolitici	23
13. I baffetti	24
14. Seghe	26
15. Perette	27
16. La Norma	28
17. Vittorio, anzi, il Toio	30
18. La sottiletta	31
19. Vittorio ascolta jazz	33
20. Del perdono	35
21. Karaoke	36
22. Voci bianche	38
23. Marmitte bucate	39
24. Galline sgozzate	41
25. Canzone	42
26. Dipende sempre	45
27. Fuori lista	47
29. Chiusello giunto!	49
31. Basilico e profiterol	52
32. Mi batte il cuore come una volta	53
33. "1984"-1986	54
34. Ci vorrebbe il mare	56
35. Uccelli di rovo e '68	58

36. Mood Indigo	60
37. Il mago	61
36. The Wall and The Miracle	63
37. Peperoncino	65
38. Il gran sole di Hiroshima	67
39. Ammazzati	69
40. Bancomat e calcetto	71
41. Make someone happy	72
42. Pitagora	74
43. Corsia degli infermi	75
44. Pitagora 2	77
45. Tempi moderni	78
46. Occhio!	80
47. C'è Auschwitz, dunque non può esserci Dio	81
48. Un Pianeta nuovo	83
49. Michele	85
50. Lo so che ho sbagliato una volta...	87
51. E vorresti uscisse, ma rimane lì e vomita immobile	88
52. Monk's dream	89
53. Motore-Azione	91
54. La scarabocchiatella	92
55. Amarcord	94
56. Gerusalemme	95
57. Occhiaie	97
58. Scendere le scale	98
59. Primavera	99
60. Mandala	101
La palma, atto secondo	103
61. Come Bettino Craxi	105
62. Il giardino senza foglie: chi osa dire che non sia bellissimo?	106
63. Amori veri e amori no?	108
64. Fahrenheit 451	109
65. Somaro	110
66. Caravaggio	112
67. Il Brigante	113
68. Happy Days	115
	116

69. L'ultima passeggiata	116
70. Non perdere tempo	117
71. Carro armato	118
72. Dopo sette giorni, le acque del diluvio furono sopra la terra...	120
73. Karaoke 2	122
74. Ho un'ora di tempo	123
75. L'hanno trovato	124
76. Susarione	125
La palma, atto terzo e ultimo, direi	126
Bibliografia	129

[www.zonacontemporanea.it](http://www.zonacontemporanea.it)  
[redazione@zonacontemporanea.it](mailto:redazione@zonacontemporanea.it)  
[pubblica@zonacontemporanea.it](mailto:pubblica@zonacontemporanea.it)



### Danilo Grasso

nasce nel 1978 a Casale Monferrato, e vive molti anni in un piccolo paese incastrato tra le risaie, Balzola.

Frequenta il liceo scientifico e, successivamente, si laurea in Scienze Politiche con indirizzo sociologico.

Lavora come educatore di prossimità presso il Servizio di Patologia delle Dipendenze dell'ASLAL.

È padre di una bimba di cinque anni. Si indirizza alla poesia e alla narrativa passando attraverso le storie di vita, soprattutto quelle legate ai contesti di marginalità sociale.

Nel 2011 auto-pubblica un romanzo con l'idea di farlo leggere agli amici più cari: *Il viaggio di Rocco Falasca*.

Si tratta di un'avventura onirica di uno sconclusionato medico della "mutua".

Collabora con la rivista indipendente «Babau», un progetto di arte, fotografia e letteratura con un taglio marcatamente *queer*.

C'è il sole e una giostra bellissima,  
un giardino immenso. Ci porto mia  
figlia e lei è felice. Mi guarda e mi manda  
un sacco di baci. Ci sono due  
sedie accanto alla biglietteria. Mi siedo,  
guardo Elena che rotea e accendo  
una sigaretta. Accanto a me si sistema  
una donna molto trasandata, si afferra  
il polso e si misura i battiti del cuore.  
“Non perdere tempo” mi dice.

**Euro 13,00**  
ISBN 978 88 6438 517 4

